

L'INTERVISTA / PAOLA BIANCHI

La danza per "pulire" il corpo e prepararlo così all'ascolto

La coreografa oggi a Novafeltria, tra ballo e letture, per proporre il suo "Prove di abbandono", scritto insieme a Ivan Fantini

RITA GIANNINI

«Un'azione coreografica emersa come un'esigenza forte dalla lettura di un libro». Paola Bianchi sintetizza l'esegesi del suo spettacolo "Prove di abbandono", in scena al teatro Sociale di Novafeltria, oggi alle ore 18. Una performance di danza e lettura a firma della coreografa e danzatrice, fondatrice della compagnia Agar, e Ivan Fantini, autore del libro "Educarsi all'abbandono", che si tiene per la prima volta in teatro con una singolare costruzione. Ne abbiamo parlato con l'autrice.



Può spiegare le ragioni di queste peculiarità?

«Dal debutto, avvenuto nel 2016 a Pesaro in una libreria, in tutte le repliche abbiamo sempre selezionato luoghi non deputati al teatro o alla danza, spazi piccoli, abbandonati, dove non esiste separazione netta tra palcoscenico e platea. Qui sarà la prima volta che viene rappresentato in teatro, abbiamo raccolto volentieri l'invito cercando però di mantenere la decisione iniziale di non rinunciare all'intimità con il pubblico. Per questo saremo sul palco con gli spettatori, in semicerchio accanto a noi, da qui la ragione dei posti limitati e della necessità di prenotare, anche se abbiamo messo in conto la possibilità di fare una seconda replica alle 21».

In che modo ha unito danza e lettura e perché?

«Il perché nasce dal fatto che la lettura del secondo romanzo di Fantini "Educarsi all'abbandono" (Edizioni Barricate) ha generato in me immagini che non potevano essere trattenute. Sono diventate movimento, che ha poi chiamato le parole e queste ultime i suoni. Così è nato "Prove di abbandono" che inizia con la mia azione coreografica: una prima parte che prepara il corpo dello spettatore all'ascolto della parola, quasi una pulizia per immergersi nel racconto in diretta di Fantini. Il tutto armonizzato dalle musiche originali di Fabio Barovero».

Venendo al contenuto, come mai affronta un tema come l'abbandono?

«La parola dà vita al libro da cui scaturisce il lavoro e quest'ultimo la vuole indagare, sovverten-

do in qualche modo il significato comune».

«La lettura del secondo romanzo di Fantini ha generato in me immagini che non potevano essere trattenute»

«Nella parola abbandono è contenuta la parola dono, e questo è più interessante: è un'altra idea di abbandono»

do in qualche modo il significato comune».

In che senso? A quali altri significati allude?

«Nella parola abbandono è contenuta la parola dono, e questo è di gran lunga interessante, inol-

tre piace l'idea che l'etimologia possa derivare dal francese medievale "abandonner" che significa mettere a disposizione di qualcuno, quindi ecco che viene proposta un'idea altra di abbandono».

Il racconto ha come protagonista un asceta?

«Sì, un uomo che decide di abbandonare e di abbandonarsi, di educarsi all'abbandono e il tema si fa toccante grazie anche alla distanza ravvicinata con lo spettatore col quale si crea un contatto diretto molto avvertito».

È la sua peculiarità di danzatrice che qui più che mai richiede tale vicinanza?

«La vicinanza è fondamentale per il mio lavoro. E questa performance predilige una visione ravvicinata, un contatto intimo con lo sguardo. Ciò perché il lavoro coreografico si sviluppa all'interno del corpo, delle fasce muscolari, della postura scheletrica. La mia coreografia può essere considerata sotto due aspet-

ti: una esterna e una interna. La danza esterna ha un disegno che si relaziona con lo spazio in cui agisce. Quella interna, che è comunque sempre presente, non si relaziona con lo spazio, è di dettaglio e mi interessa che il pubblico colga il disegno interno del corpo».

Come definirebbe questa sua tipologia di danza?

«Mi viene più facile dire cosa non è. Non è una danza narrativa, non è esplicita e non è didascalica, è frutto di un'elaborazione interna che si percepisce come preparatoria a ciò che verrà dopo».

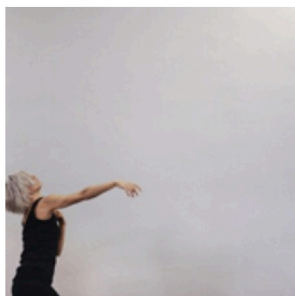
Quindi qui la funzione del corpo danzante qual è?

«Essendo un corpo in un luogo chiuso e ridotto, con cui non c'è relazione, la coreografia è di postura, di tensione, puntuale, minuta e concentrata sul particolare, ciò permette che i confini dello spazio scenico si perdano nello spazio della visione e dell'ascolto».

Paola Bianchi al teatro Sociale di Novafeltria con "Prove di abbandono"

DANZA E LETTURA SUL PALCO DI NOVAFELTRIA

20 APRILE 2017 BY PAOLO GUIDUCCI



azione coreografica, stralci di lettura e composizione musicale, tre linguaggi diversi che si compenetrano e sostengono vicendevolmente".

Danza e lettura si "abbracciano" sul palco a Novafeltria. Una performance di movimento, parole e suoni. Si intitola *Prove di abbandono* l'azione coreografica di e con Paola Bianchi e stralci di lettura dal romanzo *educarsi all'abbandono* a opera dell'autore Ivan Fantini. Appuntamento al Teatro Sociale di Novafeltria, *piccolo teatro di provincia per la tradizione delle arti sceniche contemporanee*, alle ore 18 di domenica 23 aprile (posti limitati prenotazione obbligatoria, ingresso 10 euro, 333.3474242, teatrosocialenovafeltria@arboreto.org).

"La lettura del romanzo di Ivan Fantini *educarsi all'abbandono* (Edizioni Barricate) – racconta Paola Bianchi (nella foto di Giancarlo Tonti) – ha generato immagini che non potevano essere trattenute. Le immagini sono diventate movimento, quel movimento ha chiamato le parole e quelle parole i suoni. Così è nato *Prove di abbandono*, azione coreografica, stralci di lettura e composizione musicale, tre linguaggi diversi che si compenetrano e sostengono vicendevolmente".

Cerca qui... CERCA



VIA SAVIGNANO, 54 - GATTEO (FC)



VIA FLAMINIA 177/B - TEL. 0541 383835

LE ULTIME NOTIZIE



<http://www.ilponte.com/danza-lettura-sul-palco-novafeltria/>

DANZA E LETTURA SUL PALCO DI NOVAFELTRIA

Danza e lettura si "abbracciano" sul palco a Novafeltria. Una performance di movimento, parole e suoni. Si intitola *Prove di abbandono* l'azione coreografica di e con Paola Bianchi e stralci di lettura dal romanzo *educarsi all'abbandono* a opera dell'autore Ivan Fantini. Appuntamento al Teatro Sociale di Novafeltria, *piccolo teatro di provincia per la tradizione delle arti sceniche contemporanee*, alle ore 18 di domenica 23 aprile (posti limitati prenotazione obbligatoria, ingresso 10 euro, 333.3474242, teatrosocialenovafeltria@arboreto.org).

"La lettura del romanzo di Ivan Fantini *educarsi all'abbandono* (Edizioni Barricate) – racconta Paola Bianchi (nella foto di Giancarlo Tonti) – ha generato immagini che non potevano essere trattenute. Le immagini sono diventate movimento, quel movimento ha chiamato le parole e quelle parole i suoni. Così è nato *Prove di abbandono*, azione coreografica, stralci di lettura e composizione musicale, tre linguaggi diversi che si compenetrano e sostengono vicendevolmente".

The screenshot shows the website www.chiamamicitta.it with the following elements:

- Header: "Chiamamicittà.it" logo and "l'informazione online di Rimini e Provincia".
- Navigation bar: "HOME PAGE", "POLITICA", "ECONOMIA", "TAVOLA", "SALUTE", "CULTURA E SPETTACOLI", "SPORT", "SCUOLA", "ANIMALI".
- Search bar: "Cerca".
- Breadcrumbs: "Home > Appuntamenti > A Novafeltria le 'Prove di Abbandono' di Paola Bianchi e Ivan Fantini".
- Article title: "A Novafeltria le 'Prove di Abbandono' di Paola Bianchi e Ivan Fantini".
- Image: A photograph of a person in a dark tank top performing in a dimly lit space.
- Text: "Domenica 23 aprile alle 18 al Teatro Sociale Novafeltria va in scena la performance di danza e lettura di Paola Bianchi e Ivan Fantini, dal titolo Prove di abbandono, che unisce azione coreografica e stralci di lettura del romanzo educarsi all'abbandono, opera di Ivan Fantini." and a paragraph describing the performance.
- Weather widget: "Emilia Romagna Venerdì, 21 Aprile" with a map and "BOLOGNA" weather details (Min: 8°, Max: 16°, Sereno, 0 mm, Vento: debole).
- Footer: "ULTIMI ARTICOLI" with a small image of a golden object.

<http://www.chiamamicitta.it/novafeltria-le-prove-abbandono-paola-bianchi-ivan-fantini/>

A Novafeltria le Prove di abbandono di Paola Bianchi e Ivan Fantini

Domenica 23 aprile alle 18 al Teatro Sociale Novafeltria va in scena la performance di danza e lettura di **Paola Bianchi e Ivan Fantini**, dal titolo **Prove di abbandono**, che unisce azione coreografica e stralci di lettura del romanzo educarsi all'abbandono, opera di Ivan Fantini.

Prove di abbandono chiama la vicinanza, predilige una visione ravvicinata, un contatto intimo con lo sguardo. Il lavoro coreografico si sviluppa all'interno del corpo, delle fasce muscolari, della postura scheletrica. Un corpo in uno spazio chiuso, ridotto, una coreografia di postura, di tensione, una coreografia puntuale, minuta, concentrata sul particolare, dove i confini del luogo dell'azione si perdono nello spazio della visione.

“La lettura del romanzo di Ivan Fantini educarsi all'abbandono (Edizioni Barricate) ha generato immagini che non potevano essere trattenute. – **afferma Paola Bianchi**. Le immagini sono diventate movimento, quel movimento ha chiamato le parole e quelle parole i suoni. Così è nato Prove di abbandono, azione coreografica, stralci di lettura e composizione musicale, tre linguaggi diversi che si compenetrano e sostengono vicendevolmente.”

Paola Bianchi